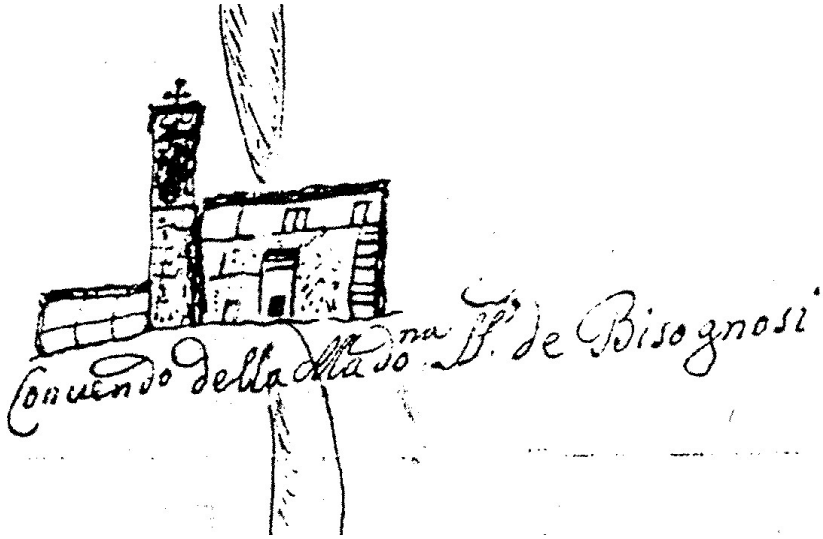
Santa Maria dei Bisognosi: anno 1781

La nuova chiesa

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

A partire dal 1600 ad oggi, una ventina di pubblicazioni specifiche sono state mandate alle stampe per raccontare la storia della statua della Madonna dei Bisognosi, venerata nel santuario omonimo, sito tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte (L'Aquila). Tutte parlano della traslazione della statua, poche forniscono informazioni su come era strutturata la chiesa medioevale, di cui oggi sopravvive una parte. Alcuni autori di queste pubblicazioni hanno visto l'edificio, perché vi abitavano o perché l'avevano visitato di passaggio; altri hanno descritto la chiesa copiando informazioni da precedenti autori o inserendo delle notizie generiche.

Il 16 settembre 1781 fu consacrata la nuova chiesa, quella che oggi si vede ed in cui si celebrano le funzioni religiose. Questa nuova chiesa fu edificata abbattendo una parte di quella antica. Allo stato attuale non è disponibile una pianta della vecchia chiesa, né una descrizione dei lavori eseguiti per la realizzazione della nuova.

L'obiettivo della presente pubblicazione è di ricostruire la pianta della chiesa demolita in base alle notazioni a stampa e manoscritte ed agli indizi ancora visibili oggi. La ricostruzione si riferisce alla chiesa presente nell'anno 1768 circa, ovvero quando cominciarono i lavori di demolizione di una parte della chiesa medioevale per dare posto alla nuova chiesa.

Ringrazio:
- Marco Buonocore per la documentazione riguardante l'incoronazione dell'anno 1724;
- la famiglia Falcone ed in particolare Maria, Sandro e Mario Falcone per i manoscritti di Gian Gabriello Maccafani conservati in casa Falcone;
- Enrico Balla per i documenti fotocopiati, relativi alle carte di Gian Gabriello Maccafani esistenti in casa Vicario;
- Stefania Grimaldi, dell'Archivio Diocesano dei Marsi, per le visite pastorali;
- Padre Giancarlo Marinucci, rettore del santuario, per le ricognizioni.

Massimo Basilici

Roma, 23 febbraio 2014

Note per questa pubblicazione
In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali.
Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ACR Archivio Colonna, presso la biblioteca di Santa Scolastica, Subiaco (Roma)
ADM Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASBA Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (PE)

In copertina alla presente pubblicazione è riportato un disegno del santuario nell'anno 1517.

Le planimetrie

In Figura 1 è riportata la pianta,[1] a livello del terreno, dell'attuale chiesa. La chiesa è orientata a 25 gradi verso Ovest, rispetto al Nord. Nella parte settentrionale si trovano tre vani che sono una parte della chiesa medioevale. La zona indicata con il numero 1 viene chiamata *la cappella*. La zona contrassegnata con il numero 2 è un corridoio che permette l'accesso all'aula quadrata indicata con il numero 3. La parte nuova della chiesa (indicata con il numero 4), consacrata nel 1781, è disposta verso Sud, ovvero verso il paese di Rocca di Botte.

Il pavimento della vecchia chiesa (ambienti 1, 2 e 3) è posto sul crinale della montagna, mentre quello della parte nuova (ambiente 4) è posizionato più in alto rispetto al livello del terreno. Questa posizione della parte nuova crea un dislivello dal terreno: per accedere alla nuova chiesa bisogna salire sei scalini e poi lo scalino del portone d'ingresso.

In Figura 2 è riportata la vista del lato Est dell'edificio. La parte nuova è a sinistra dell'immagine, la parte vecchia, più bassa, è localizzata a destra. Si nota il dislivello del terreno.

In Figura 3 è riportato uno spaccato delle due chiese (nuova e vecchia). In questa immagine si nota il dislivello interno tra i due ambienti. Sopra l'attuale cappella, indicata con il numero 1, ci sono due vani (indicati con i numeri 5 e 6) e un ambiente sotto tetto, posto sopra questi vani. Sopra l'aula, indicata con il numero 3, si trova un ambiente sottotetto. L'ambiente indicato con il numero 4 è la chiesa consacrata nel 1781.

[1] Tratta dai rilievi effettuati da Filippo Camerota e Carlo Sassetti il 10 settembre 1983 per conto della Sopraintendenza per gli Abruzzi.

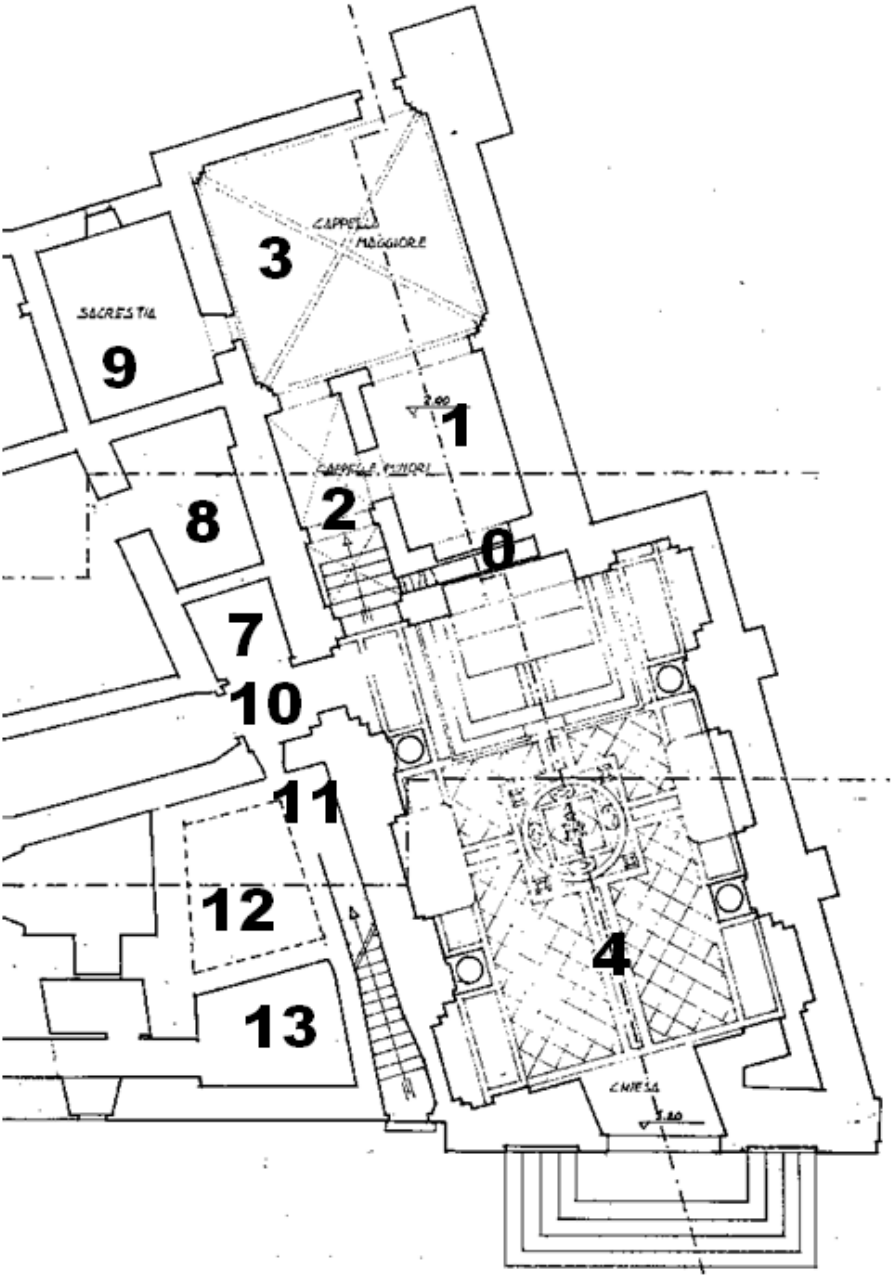


Figura 1 - Chiesa attuale: pianta

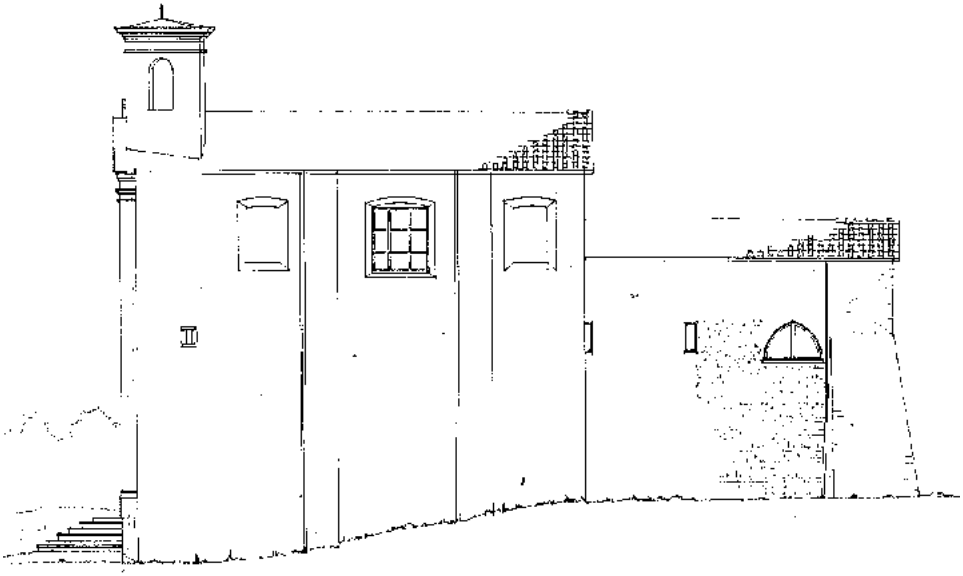


Figura 2 – Chiesa attuale: lato Est

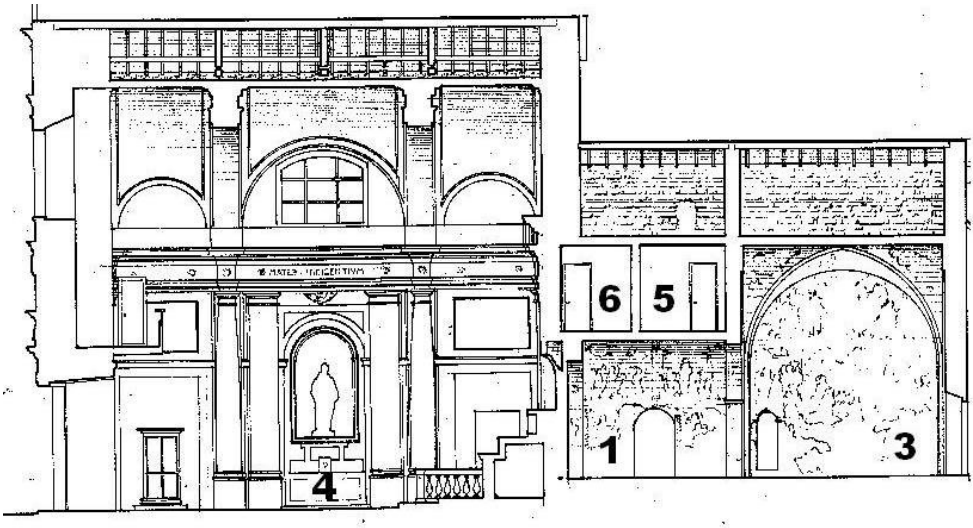


Figura 3 – Chiesa attuale: sezione

Le ricognizioni

Nei mesi di giugno e luglio 2010 è stata svolta una ricognizione presso la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi per individuare tracce del vecchio edifico, quello demolito con i lavori di fine Settecento. A seguito di questo sopralluogo è stato redatto un primo resoconto.[2]

Per redigere questa pubblicazione è stata condotta una seconda ricognizione nell'anno 2013. Per ricercare altri particolari sono stati analizzati:

- gli ambienti attigui alle zone 1, 2, 3 e 4 della Figura 1;
- le aperture che si notano in questi ambienti.

Riferendoci alla Figura 1 sono passate in rassegna le zone attigue alla chiesa affrescata. Queste le evidenze riscontrate:

- zona 9 ospita la sacrestia della chiesa ed all'interno non si notano tracce particolari.
- zona 8 non presenta particolari in quanto utilizzata nel tempo come cantina.
- zona 7 è un ripostiglio per materiali utilizzati per pulire o adornare la chiesa.
- zona 10 è il passaggio che mette in comunicazione la nuova chiesa con il convento.
- zona 11 permetteva l'accesso alla chiesa da una porta di cui si parlerà più avanti, oggi non è più funzionante.
- zona 12 è una cisterna catramata, utilizzata in passato per il recupero delle acque piovane; attualmente è abbandonata.
- zona 13 si trova un vano vuoto.

In tutti questi ambienti non si notano segni nel muro o nel pavimento, in quanto sono intonacati o stati ricostruiti nel tempo.

La chiesa medioevale aveva un portone di accesso. Per cercare di localizzare questo ingresso, relativamente a quello dell'anno 1768, sono stati individuati dei punti di accesso nelle strutture murarie attuali. Questi punti sono stati riportati in Figura 4 e di seguito sono passati in rassegna.

---

[2] Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi, la ricognizione del 2010*, edito nel *Foglio di Lumen*, agosto 2012, numero 33, pagg. 2-7.

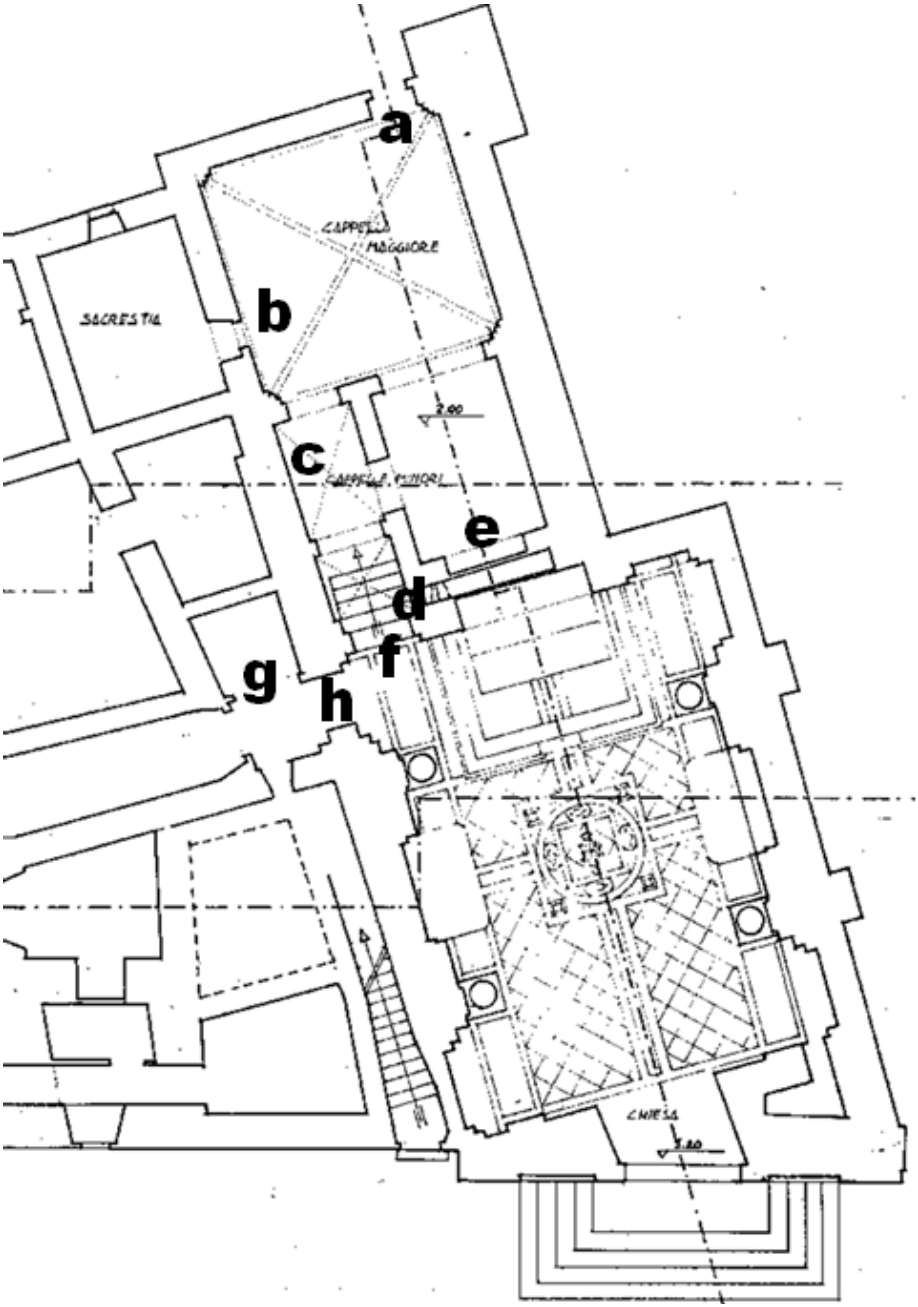


Figura 4 - Punti di interesse

Figura 5 - Apertura a, interno

Figura 6 - Apertura a, esterno

Considerando l'apertura a, si nota che parte dell'affresco è stato distrutto (Figura 5), segno che questa apertura fu realizzata successivamente. La parte esterna presenta un arco in pietra (Figura 6), senza alcuna lavorazione. Divenne nel tempo una porta di sevizio per gestire i fedeli all'interno della chiesa. È da escludere che sia la porta medioevale della chiesa.

L'apertura indicata con la lettera b (Figura 7) sembra coeva con i dipinti che si trovano intorno all'arco, in quanto non si trovano tracce di abbattimenti.

Viste le mensole, poste all'inizio dell'arco, queste ci inducono a pensare che era un'apertura di ingresso verso un ambiente. Questo esclude che fosse una porta di accesso alla chiesa medioevale.

Figura 7 - Apertura b

L'apertura c è stata fatta successivamente ai cicli pittori che si vedono affrescati ed oggi è murata. Per aprirla è stato abbattuto parte dell'affresco presente (è la parte destra della Figura 8). Questo esclude che fosse un accesso alla chiesa, bensì un'apertura ricavata per accedere al vano attiguo.

Figura 8 - Apertura c

Figura 9 - Apertura d

La Figura 9 mostra l'apetura d, ricavata per accedere ad una zona posta nel retro dell'attuale altare maggiore. Questa apertura fu realizzata danneggiando gli affreschi posti sia lungo il corridoio (nella figura si nota che metà del dipinto è mancante), sia quelli che si trovavano dalla parte opposta della porta. Non poteva permettere l'accesso.

In Figura 10 è riportata una foto degli anni Cinquanta che mostra un altare posto dove c'era l'apertura e. L'altare era in legno e sotto di questo si trovava e vi si trova ancora una lapide del 1744, di cui si parlerà. Qui non poteva essere la porta medioevale della chiesa in quanto dalla parte opposta si trovano dei dipinti, segno che la chiesa continuava oltre questa apertura.

L'apertura f (Figura 11) a causa dei vari rifacimenti non mostra segni particolari. Visti i dipinti posti dopo e considerate le notizie rinvenute è da escludere che qui si trovasse la porta medioevale.

L'apertura g, è l'acceso al vano utilizzato come ripostiglio per i materiali per pulire la chiesa. Quest'apertura si nota nella destra della Figura 12, sono le ante in legno. Una porta medioevale poteva essere presente, ma avrebbe condotto a vani adiacenti alla chiesa medioevale.

Figura 10 - Apertura e

Figura 11 - Apertura f

L'apertura h è riportata sempre nella Figura 12. La foto è scattata dalla nuova chiesa verso la porta che permette l'accesso al convento (porta sul fondo). In questa zona, a causa dei rifacimenti non si nota alcun segno di possibile apertura.[3] Poteva esserci una porta che poi fu rimossa, non lasciandone traccia.

Figura 12 - Apertua h

[3] Sulla sinistra della foto, si apre un lucernaio.

Le notizie storiche

Vediamo, attraverso una cronologia degli eventi, di estrarre alcune informazioni utili per capire la conformazione della chiesa demolita sul finire del Settecento. Per ogni notizia è stata data una valutazione per essere poi utilizzata nella ricostruzione della chiesa del 1768.

La tradizione

Negli ultimi anni della sua vita, dedicandosi alla custodia del santuario ed al servizio dei fedeli che si recavano a visitare la sacra immagine, Fausto, il leggendario traslocatore della statua lignea della Madonna che ivi si venera, con i suoi compagni aveva eretto alcune piccole celle che servivano per loro abitazione. Le cellette furono costruite verso settentrione rispetto alla chiesa. Fausto e i suoi compagni morirono in questo santuario; i loro corpi furono sepolti in *cornu evangelii* [4] nella vecchia chiesa, verso la porta. Questo è quanto ci tramanda la tradizione.[5]

Dovendo trovare una sepoltura Fausto e i suoi compagni, si pensa che siano stati sepolti dentro la chiesa. Della costruzione iniziale di questo insediamento e di queste prime sepolture non ci sono tracce. Da segnalare che la porta a cui si riferisce la tradizione è quella relativa alla vecchia chiesa, quella di cui stiamo indagando.

Questa notizia non fornisce alcuna indicazione utile per la conformazione della chiesa.

Papa Niccolò V

Gian Gabriello Maccafani,[6] storico della chiesa, in uno dei suoi scritti, databile intorno al 1780, racconta che papa *Nicolò quinto vi fece fare una*

[4] Il termine *cornu evangelii* indica il lato destro dell'altare maggiore, con le spalle a questo altare, mentre il lato sinistro è indicato con il termine *cornu epistolae*.

[5] Per altre informazioni sulle origini di questo santuario si veda Amici Fulvio e Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi*, edito dalla *Associazione Culturale Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010 e Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: le origini possibili*, anno 2011, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 129.

[6] Maccafani Gian Gabriello (Pereto, 6 maggio 1762 – Pereto, 30 maggio 1785). A lui si devono vari manoscritti che raccontano la storia di questa chiesa; per ulteriori informa-

porta con altre cose come si vede dall'arma sua ivi scolpita.[7] Gian Gabriello si riferisce a Niccolò V (Sarzana, 15 novembre 1397 – Roma, 24 marzo 1455) che fu papa dal 1447 fino alla morte.

Frate Angelico Sonsini nel 1910 scrive che *al corridoio si accedeva tanto dalla chiesa quanto dalla porta che si trovava a sinistra della facciata della chiesa, fatta costruire da papa Nicolò V, insieme con due camerette, essendovisi trattenuto per vario tempo da cardinale*.[8]

Figura 13 - Stemma papale

Il Sonsini si riferisce allo stemma riportato in Figura 13, visibile oggi sulla sinistra della facciata della chiesa. Riferendoci alla Figura 14, lo stemma si trova nel punto indicato con la lettera A. La lettera B indica il punto in cui si accedeva al corridoio (indicato con la lettera C) segnalato da Sonsini.[9] Oggi, entrando nell'arco indicato con la lettera A, si incontrano subito delle scale che portano ad un piano superiore. Non è possibile attraversare il punto B come riporta il Sonsini.

---

zioni su questo storico vedi Basilici Massimo, *Gian Gabriello Maccafani*, edizione *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2005.

[7] Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 50.

[8] Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi,* Mondovì 1910, pag. 87.

[9] Oggi l'apertura indicata con la lettera B è stata murata, è stato lasciato un lucernaio, quello segnalato nella nota 3.

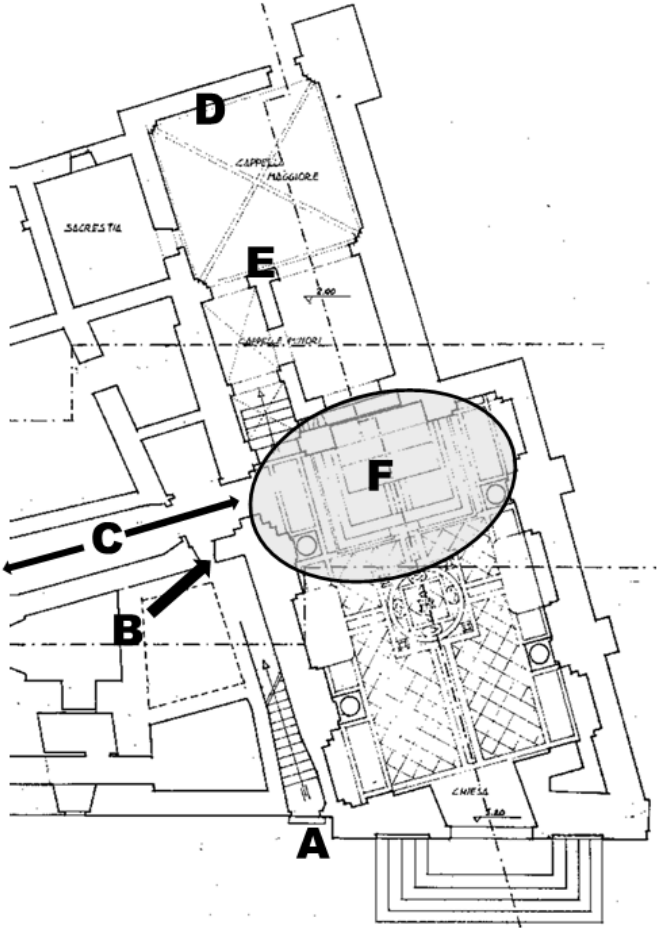


Figura 14 - Riferimenti

Lo stemma di Figura 13 mostra una tiara con sotto le chiavi incrociate,[10] simboli del papato. Secondo quanto riportato dal Sonsini, Niccolò V sarebbe stato ospite quando era cardinale, ma il simbolo inciso nell'arco è quello papale.

Il Maccafani, invece, parla della sua *arma*, ovvero di un qualcosa appartenente al casato del Papa, ma nello stemma non si nota alcun simbolo distintivo di una famiglia. Non indica la posizione all'interno del santuario.

[10] Oggi le parte in rilievo di questo stemma sono rovinate a causa di fori rotondi praticati.

È possibile che Gian Gabriello ed il Sonsini parlassero dello stesso arco. Nel 1780, quando lo descrive Gian Gabriello, la chiesa era già edificata e l'arco si trovava già nella posizione che vedrà il Sonsini nel 1910.

La zona in cui si trova l'arco adesso non esisteva quando visse il Papa. L'arco doveva trovarsi in un'altra posizione rispetto all'attuale. Con la costruzione del convento è possibile che sia stato murato in questa parte del santuario.

Questa notizia non fornisce alcuna indicazione utile per la conformazione della chiesa.

Frate Domenico

Nell'anno **1488**, frate Domenico de Marino di Angeluccio di Pereto fece affrescare una parte dell'attuale vecchia chiesa. Questa informazione la si ricava da una iscrizione dipinta su un pilastro, posto davanti l'affresco della Crocifissione, presente nell'aula. Il Giuliani, cappellano della chiesa a metà Settecento, menziona questa iscrizione dicendo che si trovava *Nell'arco derimpetto all'altare del SS. Crocifisso con caratteri scritti nel muro.*[11]

L'iscrizione dipinta esiste ancora oggi, (indicata con la lettera E in Figura 14), e si trova frontalmente al dipinto della Crocifissione (indicato con la lettera D). Da segnalare che in basso a questo dipinto non è presente alcun altare o segni di demolizione. È probabile che l'altare descritto dal Giuliani fosse di legno.

Nel 1763 esisteva un altare del Crocefisso, localizzato davanti l'iscrizione del 1488.

Il vescovo Gabriele Maccafani

Il **18 giugno 1498** monsignor Gabriele Maccafani, vescovo dei Marsi, ottenne come coadiutore, per il governo della diocesi, suo nipote Giacomo Maccafani e si ritirò presso la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Trasfe-

[11] Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine ...,* Ronciglione 1763, pag. 36.

ritosi presso il santuario, il vescovo Maccafani *non solo volle provvedere a se, ma anche al pubblico; pertanto fece costruire una grande abitazione in quel Santuario, acciò vi potessero stare eremiti e Preti: La sua stanza la fece fare sopra la cappella della Madonna, come si vede dalli stemmi.*[12]

Il vescovo, ritirandosi presso il santuario, avrebbe fatto costruire un'abitazione sopra la cappella della Madonna, apponendovi lo stemma gentilizio dei Maccafani. Lo stemma era visibile nel 1763, come riportato dal Giuliani. Scomparve, quando le stanze furono demolite, per aver fatta costruire la nuova chiesa, consacrata nel 1781.

La cappella non si trovava negli ambienti 1, 2 e 3 della Figura 1, perché se l'abitazione del vescovo fosse stata sopra questi, esisterebbe ancora lo stemma del vescovo Maccafani in quanto non furono demolite nel 1768.

Se lo stemma del vescovo Maccafani fu tolto quando fu costruita la nuova chiesa, allora la cappella doveva trovarsi nella zona indicata con la lettera F in Figura 14, ovvero nell'ovale. Questa è la zona in cui rimangono dei dipinti, non visibili al pubblico.

Non si hanno informazioni se nella cappella della Madonna fosse localizzata la statua lignea della Madonna.

Il vescovo Gabriele morì nell'anno **1511**. Suo nipote Giacomo gli *fece tosto fare una bellissima lapide di marmo, e vi fece intagliare il di lui ritratto vestito alla pontificia e con nobile iscrizione da lui composta. La fece apporre alle venerate ceneri del suo zio.*[13]

Della lapide del vescovo Gabriele Maccafani oggi non si ha traccia.[14] Il Giuliani nel 1763 indicava che era talmente consumata che era illeggibile

---

[12] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

[13] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

[14] Sulle vicende ed il testo di questa lapide vedi: Basilici Massimo, *Le epigrafi scomparse di Santa Maria dei Bisognosi*, edito nel *Foglio di Lumen*, dicembre 2010, numero 28, pagg. 28-33.

l'iscrizione e per questo aveva ripreso il testo dal Corsignani. Gian Gabriello si era fatto aiutare per decifare il testo quasi scomparso dell'epigrafe.

Morto il vescovo Gabriele, questi fu seppellito sotto una pietra tombale con un'incisione. Non esistono fonti coeve al vescovo che indicano dove era collocata questa sepoltura all'interno della chiesa.

La chiesa nel 1517

Agli inizi del Cinquecento sorse una lite di confinazione tra l'Università di *Celle* e quella di Pereto, terminata con sentenza definitiva il 6 ottobre 1517.[15] Per documentare questa sentenza fu realizzata una mappa del territorio di Pereto in cui, fra gli oggetti notevoli, è rappresentata la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. In Figura 15 è riportato un ritaglio della mappa che mostra il disegno del santuario.[16] A sinistra della mappa si trova disegnato il territorio di Pereto, mentre a destra si troverebbe, in quanto non disegnato, il territorio di Rocca di Botte.

Figura 15 - Chiesa: anno 1517

Vista come è orientata la mappa e visto il disegno della chiesa, la porta (il rettangolo nero al centro della Figura 15) si apre sulla valle del Carseolano, orientata lungo il crinale della montagna. Questo ci lascia dedurre che la chiesa era orientata da Ovest verso Est ed il campanile si trovava a sinistra della porta di ingresso.

[15] R. Commissario Regionale per gli usi civici di Abruzzo Aquila. *Vertenza di confinazione tra i comuni di Carsoli e Pereto dal trifum "Carsolis Pereto Tagliacozzo" allo inghiottitoio "Chiavica". Antica pianta relativa alla sentenza arbitrale del 6 ottobre 1517 del D.re Bernardino de Amicis. Uditore generale dello stato di Tagliacozzo*.

[16] Da notare che nel 1517 la chiesa veniva già chiamata *de Bisognosi.* Questa notazione è utile per dire che la chiesa non fu chiamata in questo modo a causa della peste del 1656 che flagellò mezza Europa, compresa l'area del carseolano.

Dando un'altra interpretazione, è possibile che il disegno riporti la facciata che si vedeva da Pereto, in quanto la mappa cerca di descrivere il territorio del paese di Pereto. La parte disegnata sarebbe la parte esposta a Nord, quella che si vede da Pereto anche oggi: il campanile sarebbe posizionato come si trova attualmente.

Si possono formulare due ipotesi, la porta d'accesso guardava a:
- Ovest, sulla Piana del Cavaliere;
- Nord, verso il paese di Pereto.

Le viste pastorali del Seicento

Il giorno **11 gennaio 1640** il vescovo dei Marsi, monsignor Lorenzo Massimi, si reca al santuario. All'arrivo il prelato vede il campanile.[17] Entra nella chiesa e nel pavimento rinviene quattro sepolture, tra cui quella del vescovo Gabriele Maccafani. Il prelato trova quattro altari:
- Maggiore**,** che ospita il Crocefisso ligneo [quello lasciato, secondo la tradizione, da papa Bonifacio IV, oggetto che esiste ancora oggi];
- Santa Maria Vergine del monte Carmelo, posta, a *cornu evangelii*;
- Santa Lucia**,** posto nella parete sinistra, in *cornu epistolae*;
- Rosario, in prossimità dell'altare maggiore, probabilmente a sinistra.

La statua della Madonna era posta a destra, a *cornu evangelii*, in una finestra rettangolare, posta in alto, con la grata di ferro e con due lampade d'argento.

La disposizione degli altari e della statua lignea rispetto all'altare maggiore era la seguente:

	Posizione
Altare Maria del monte Carmelo	destra
Altare Madonna del Rosario	sinistra
Altare Santa Lucia	sinistra
Finestra Madonna dei Bisognosi	destra

[17] Per i dettagli di questa visita vedi Basilici Massimo, *Il santuario della Madonna dei Bisognosi nella visita pastorale del 1640, Aequa*, settembre 2010, numero 42, pagg. 15-21. Per altre dettagli sul campanile e le campane vedi Basilici Massimo, *Per chi suona la campana?*, edito nel *Foglio di Lumen*, dicembre 2011, numero 31, pagg. 6-9.

Nella visita pastorale del **10 maggio 1660** si trovano registrati[18] i seguenti altari: Crocefisso, in *cornu evangelii*, con l'icona della Madonna posta nella *finestrella*, Santa Lucia, Rosario.

Non è menzionato l'altare della Madonna del Carmelo ed al suo posto si trova menzionato quello del Crocifisso.
L'altare del Carmelo non verrà più citato nelle visite pastorali.

Nella visita pastorale del **14 maggio 1673** il vescovo[19] trova l'icona di Maria collocata in una grata di ferro sopra una parete. Per la finestra lignea, situata davanti l'immagine della Vergine, si ordinava di allargare la cornice di pietra, di mettere dei vetri, la chiave e la serratura, di tenerla chiusa a chiave e di mettere davanti la finestra un velo bianco di seta. Questi gli altari rinvenuti: Maggiore, Crocefisso, Santa Lucia e Rosario.

Davanti la statua lignea si trova una finestra.

Nel **1678** Muzio Febonio descrive la chiesa e la posizione della sacra statua.[20] Esisteva l'altare maggiore, su cui era poggiato un crocefisso, probabilmente quello che la tradizione vuole che fosse stato donato da papa Bonifacio IV. Nel lato destro, stando con le spalle all'altare maggiore, si trovava una nicchia (*fenestrella*) con una grata di ferro, al cui interno era collocata la statua della Madonna.

Nell'anno 1678 la statua della Madonna è ancora posta dietro una grata di ferro, nella parte destra della chiesa, stando con le spalle all'altare maggiore.

Nelle visite pastorali di fine Seicento si trovano menzionati questi altari: Maggiore, Santa Lucia, Rosario. Non si trova citato quello del Crocefisso e non si hanno notizie sulla posizione della statua lignea.

---

[18] *Visita pastorale* svolta il 10 maggio 1660; il testo si trova nelle prime pagine di introduzione al manoscritto di Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*.
[19] ADM, B/3/13, foglio 288.
[20] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum,* Napoli 1678, pag. 219.

I religiosi, preposti alla custodia del sacro luogo, che morivano presso il santuario trovavano qui sepoltura. Da una nota del **1711** si ricava che il tumulo dei sacerdoti era localizzato nella sacrestia della chiesa.[21] Dove è localizzata la sacrestia a cui si riferisce non è indicata.

Esisteva una sacrestia nel cui pavimento si trovava il tumulo dei sacerdoti.

Inizi del Settecento

In una carta del **1717** si trova il riferimento ad una lapide presente nella chiesa (vedi Figura 16). L'epigrafe è menzionata con queste parole: *Per terra sotto l'arco, che riguarda l'Altare della Madonna SS del Rosario*.

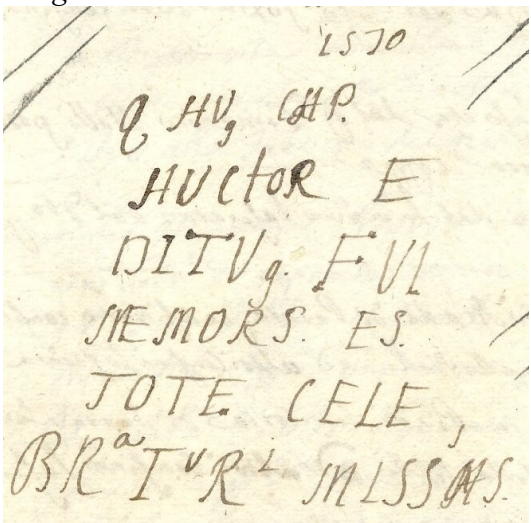


Figura 16 – Lapide anno 1570

Questo il testo della nota: *Esiste un'antica Lapide scritta nel Pavimento avanti l'Altare del Ssmo Rosario, già sospeso da i passati Vescovi di Marsi non solo per la mancanza de Sac: Suppellettili, ma ancora per il quadro ridotto in pessimo stato e la Cappella stessa quasi andata in ruina per l'incuria de Cappellani, o Beneficiati.*[22]

Una lapide del 1570 si trovava davanti l'altare del Rosario.

[21] ARPA, *Morti*, anni 1655-1730, registrazione del 10 ottobre 1711.
[22] ASBA, *Memorie II*, lettera anno 1717.

La chiesa aveva un custode, o *eremita*, che viveva presso il complesso. In una nota del **1723** si ricava che l'eremita aveva un *quarto superiore dell'abitazione, cioè sala, camera, cucina e corridoio scuro.*[23]

In un piano superiore abitava l'eremita; non si ha notizia se abitasse sopra la cappella o in qualche stanza a fianco.

I lavori del 1723

Con decreto del **22 novembre 1717** il Capitolo Vaticano concesse la corona d'oro al Bambino e alla Madonna a cui seguì la cerimonia nell'anno 1724. Su questo evento e quello che successe prima, durante e dopo si rimanda ad altra pubblicazione.[24]

L'incoronazione della statua della Madonna dei Bisognosi non avvenne subito. Nel 1723 dovrebbe essere stato comunicato alle *Università* di Pereto e di Rocca di Botte che nel 1724 sarebbe avvenuta l'incoronazione. Dal 1717 fino al 1723 non si trovano notizie su azioni o lavori intrapresi nel santuario. Conosciuta la data dell'incoronazione, i lavori iniziarono.

Le operazioni riguardanti la preparazione e la celebrazione dell'evento furono gestite da Ercole Antonio Vendetta,[25] agente della famiglia Colonna per questa chiesa. Dal punto di vista religioso, le attività di preparazione dell'evento furono seguite dall'arciprete della chiesa di San Giorgio martire di Pereto, don Gabriele Maccafani.

Il **20 maggio 1723** il vescovo dei Marsi, svolgendo la visita pastorale, si reca presso la Madonna dei Bisognosi. Nella chiesa trova gli altari: Croci-

[23] ASBA, *Memorie I*, foglio 24 fronte.

[24] Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: anno 1724 - L'incoronazione*, Roma 2013.

[25] Il cognome di questa famiglia di Pereto con il tempo è diventato Vendetti e poi Vendettini. Per altre notizie su questo personaggio e la famiglia si può consultare la pubblicazione di Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini*, edizione *Quaderni di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2007, ed anche l'articolo *Tre generazioni, una storia*, edito nel giornalino del comune *Pereto, borgo autentico*, numero 10, dicembre 2009, pag. 12.

fisso, Santa Lucia, Rosario e il Maggiore.[26] Presso l'altare del Crocifisso rinviene l'immagine della Vergine; il vescovo segnala di mettere davanti detta immagine una vetrata.

Sul finire del 1723 cominciano i lavori di ristrutturazione della cappella. Don Gabriele Maccafani, con lettera datata Pereto, **7 novembre 1723**, chiedeva al vescovo dei Marsi *In congiuntura che si fabricarà di breve il nuovo altare della B,V, de Bisognosi, perché la cassa con la lapide del defunto Mons. Gabriele Vesc.*[o] *de Marsi restarebbe ò sotto l'altare, ò coperto dalla pradella haverrei pensato farla tirare più in mezzo della Chiesa acciò resti la lapide libera.*[27]

Le ossa del vescovo Maccafani erano interrate vicino l'altare maggiore della chiesa.

Ecco il resoconto dello scavo[28] avvenuto nella chiesa della Madonna dei Bisognosi: *Nel mese di novembre 1723 verso il fine del mese fu alzata la lapide che stava avanti l'altare della B. V. dei Bisognosi dove ci fu trovata sotto la cassa di legno intiera e dentro il cadavere di Gabriele Maccafani vescovo dei Marsi che morì nell'anno 1511 e furono da me et dal R. D. Berardino Simeoni canonico di Rocca di Botte collocate in una cassa più raccolta di tavole parimenti di castagna e perchè fu fatto l'altare novello in faccia e giusto sopra dove stava detta lapide fu posto avanti il detto altare nella volta della chiesa a canto alla colonna lontano una mezza canna dal detto altare alli 15 dicembre 1723 e ci fu murata sotto detta cassa co sopra ripostaci detta lapide con l'istessa iscrit.*[e] *che dice - D.O.M. – Gabrielli Marsorum Episcopo qui vixit annos 65 menses 4 dies 18 Iacobus nepos eorundem episcopus hoc monumentum Patruo B.M.P. Anno salutis M.D.XI H.M.H.S, e rifatto il pavimento intorno nel medesimo giorno delli 15 dicembre 1723. La lapide è di pietra fina di due pezzi in uno sta scolpita la figura del detto vescovo, nell'altra unita sta la detta iscrizione*.

La lapide del vescovo Maccafani si trovava ai piedi dell'altare maggiore.

---

[26] ADM, B/6/24 foglio 166 retro; una copia si trova presso ARPA, *Visita pastorale* del 20 maggio 1723.
[27] ASBA, *Memorie I*, foglio 168 fronte.
[28] ASBA, *Memorie I*, foglio 168 retro e 169 fronte.

Fu realizzato l'altare facendolo avanzare e con esso la predella.[29]
Le ossa del vescovo Maccafani furono sepolte sotto la stessa lapide, a circa 1,30 cm (*mezza canna*) dall'altare della Madonna.

Nell'istesso giorno che fu aperto il deposito del suddetto vescovo fu ancora alzata la lapide dove stava seppellito il qm R. D. Alessandro Matthei romano del rione di Trastevere fu trovato il cadavere, ma la cassa tutta fracida et pochi pezzetti di tavole furono trovate, furono collocate dette ossa del detto Matthei che fu abbate di detto luogo a man sinistra del deposito del detto vescovo nell'ingresso a lato della lapide del detto vescovo e ripostavi sopra la lapide con l'istesso et ... [parola corrosa] *che stava prima parimenti con la mia assistenza e di altre persone ...* [parola corrosa] *nel giorno del 15 dicembre 1723. Ci stava anco una lapide quadra piccola di pietra con l' ...* [parola corrosa] *dove stavano sepolti altri nipoti di età minore del detto Matthei furono dette ossa poste di nuovo sotto la detta piccola lapide, e collocate sotto la scalinata, per andare alla sagrestia nell'istesso giorno, e perchè nel cavare il pavimento per mettere in piano la chiesa essendo stata abassata di tre palmi per rendere più alta la cappella furono trovate molte ossa di diversi defunti, e dubitando potessero essere delli devoti Fausto Procopio et altri che trasferirono detta sacra immagine de Bisognosi furono tutte riposte sotto il mattonato di mio ordine nel detto giorno.*[30]

[29] La predella dell'altare è un rialzo su cui poggia l'altare, su cui sale il sacerdote quando celebra la Messa.
[30] ASBA, *Memorie I*, foglio 169 fronte.

Le ossa di Alessandro Mattei furono collocate a sinistra della lapide del vescovo Maccafani.
Le ossa dei nipoti di Alessandro Mattei furono collocate a sinistra di Alessandro, in prossimità delle scale (*scalinata*) che conducevano alla sacrestia.
L'ingresso della chiesa si trovava a sinistra di queste lapidi.
Il pavimento della cappella dove si trovava l'altare maggiore fu abbassato di 80 cm (*tre palmi*).

Il **5 novembre 1724** avviene la celebrazione, la Madonna e il Bambino sono coronati. Secondo il cerimoniale doveva essere redatta una relazione dell'evento. [31] Nella relazione è riportato che l'abate di Santa Maria dei Bisognosi, cardinale Carlo Colonna, aveva dato mandato al suo agente, Ercole Antonio Vendetta, di attivarsi affinchè il santuario fosse stato facilmente raggiungibile e di restaurare la cappella che conteneva la statua lignea della Madonna.

Così continua la relazione: *La cappella poi situata in mezzo di essa chiesa in cui si venerava l'Immagine della B.ma Vergine era pavimentata, da una lunga antichità mal ridotta, e con semplice anzi disdicevole struttura composta; poiché la d.a santa effigie rimaneva collocata sopra un architrave con alcune pitture alla gotica senza verun altare, avanti la med.ma in linea retta; ma ben si da un lato di essa, e per entrare alla d.a Cappella facea di mestiere salire tre scalini in lontananza, ove il disuguale piano del pavimento con alcuni antichi sepolcri si trovava; fu che per rendere più onorifica la d.a Cappella, e dare la dovuta maestà alla sac. Immagine essendosi chiuso l'Architrave, si è posta la medesima più sotto alla vista et adorazione de fedeli, rinchiusa con nobile christallo con fenestre dorate, e toltosi l'Altare da un lato si è q.llo collocato avanti d.a Sac. Immagine fornito di lavorati stucchi coperti con oro, come pure levati i tre scalini, e quelli posti in altro sito separato che costituisce l'altra metà di essa chiesa è rimasta tutta la cappella nel piano circondata con maestoso riparo da cancellata di ferro intorno.*

[31] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, anni 1714 – 1723, dal foglio 124 fronte al foglio 133 retro (mecc. 126-135), per un totale di 20 pagine. *Distinto Raguaglio della Solenne Coronazione dell'antica e miracolosa Immagine della Madonna SS.ma detta de Bisognosi seguita li 5. Novembre 1724.*

Fino all'anno 1723 la statua lignea si trovava in una nicchia (*fenestrella*), sotto la statua non c'era un altare.
Per accedere all'area dove si trovava la statua lignea bisognava salire tre scalini.
Di lato alla statua c'era un altare [quello del Crocefisso]. Quest'altare fu spostato e su questo fu collocata la statua, chiusa in una teca di vetro. Fu murata la *fenestrella*. Furono messi dei cancelli intorno alla statua.

La relazione dell'incoronazione continua evidenziando la nobiltà del luogo ovvero la sepoltura del nobile romano Alessandro Mattei, del figlio di Alessandro e del vescovo Maccafani. Di questi tre nobili la relazione riporta il testo della relativa epigrafe, ma non la posizione.

Dell'incoronazione si lasciò a perpetua memoria una lapide,[32] ma non è descritto dove fu collocata. I fedeli possono vedere oggi l'epigrafe sulla parete d'ingresso, entrando nella chiesa di Santa Maria dei Bisognosi (Figura 17). Si trova alla destra di chi entra nell'attuale chiesa.

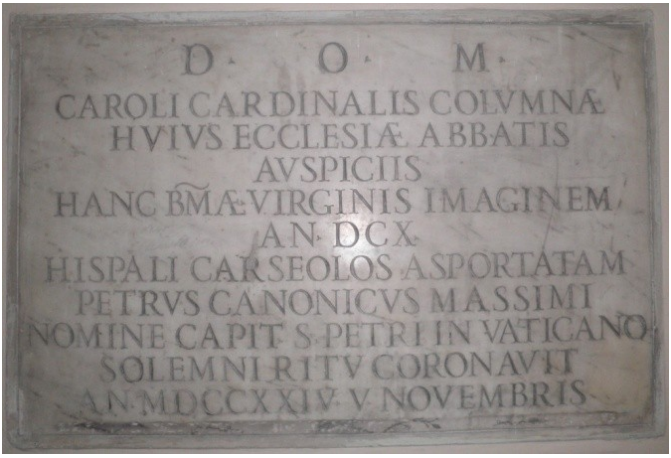


Figura 17 – Lapide 1724

Da segnalare che la parete dove è murata oggi questa epigrafe non esisteva; sarà realizzata nella costruzione della nuova chiesa consacrata nel 1781.

[32] Su questa lapide, per dettagli, si veda l'articolo Massimo Basilici, *Le vicende di tre iscrizioni*, edito in *Il foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010, numero 27, pagg. 13-15.

Il giorno **11 luglio 1730** il vescovo visitava la chiesa.[33] Questi gli altari rinvenuti dal prelato: Beata Maria Vergine, una volta del Crocefisso, con l'immagine della Madonna con la corona d'oro, Santa Lucia, Rosario e Maggiore.

La statua lignea della Madonna è posta nell'altare Beata Maria Vergine, che una volta era del Crocefisso.

Il Corsignani, nel **1738**, nella *Reggia Marsicana,* dice di aver visitato anni indietro la chiesa. [34] Nella sua opera dice, parlando della chiesa, *quivi è anche un cancello di ferro, colla volta curva sopra l'altare maggiore dipinta a musaico. La cappella vecchia situata dietro l'altare si vide ornata con varie pitture fin dal 1488.* [35]

Non si riesce a capire dove erano collocati questi cancelli ed a quale cappella si riferiscano.

I lavori dell'anno 1746

Nell'archivio del principe Colonna sono stati rinvenuti tre documenti[36] che testimoniano che nel 1746 furono rifatti i tetti sia della chiesa che dell'abitazione annessa al santuario. In appendice a questa pubblicazione è proposto il testo integrale di questi documenti.

Nel 1746 furono eseguiti dei lavori riguardanti i tetti, le strutture murarie non subirono interventi.

La chiesa nel 1763

Il Giuliani, cappellano della chiesa, con la sua pubblicazione stampata nell'anno **1763**, fornisce un dettaglio della chiesa, delle iscrizioni presenti e delle loro posizioni nella chiesa.[37] Alla sua epoca alcune di queste scritte erano consumate a tal punto che erano illeggibili: lui stesso dice di aver re-

[33] ADM, B/7/26, foglio 59.
[34] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana* ..., Napoli 1738, lib. I, pag. 248.
[35] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana* ..., Napoli 1738, lib. I, pag. 244.
[36] ACR, Pereto - Ercole Antonio Vendetta, anno 1746
[37] Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi ...,* Ronciglione 1763, pagg. 32-36.

cuperato il testo di alcune da precedenti autori. Queste le scritte da lui segnalate (le immagini allegate sono state estratte dal suo testo).

Nell'angolo destro, fuori della Chiesa, in una pietra all'altezza d'uomo, si trovava la lapide di Figura 18.

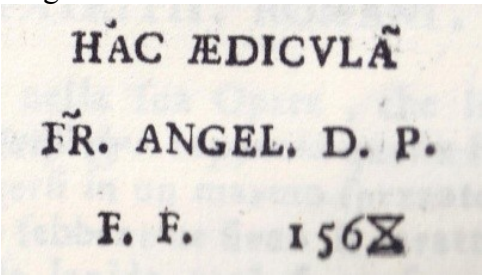


Figura 18 – Edicola: anno 1568

Per terra sotto all'Arco che riguarda l'Altare della Madonna SS. del Rosario si trova la lapide del 1570 (vedi Figura 19).

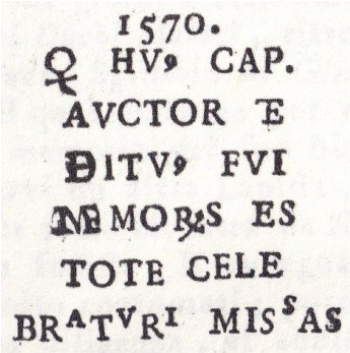


Figura 19 – Lapide anno 1570

Nella parte sinistra dell'Arco medesimo si trovava la lapide di Figura 20.

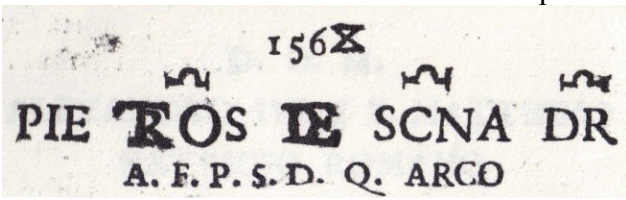


Figura 20 – Arco: anno 1568

Nella Cancellata della Cappella della Madonna in cornu Evangelii si trovava quella del vescovo Gabriele (Figura 21).[38]

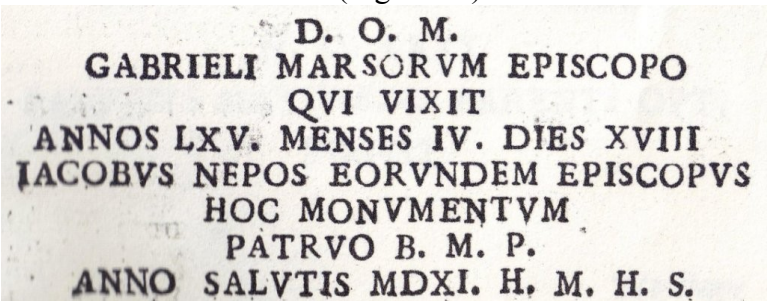

D. O. M.
GABRIELI MARSORVM EPISCOPO
QVI VIXIT
ANNOS LXV. MENSES IV. DIES XVIII
IACOBVS NEPOS EORVNDEM EPISCOPVS
HOC MONVMENTVM
PATRVO B. M. P.
ANNO SALVTIS MDXI. H. M. H. S.

Figura 21 – Gabriele Maccafani: anno 1511

Più al di fuori ne' Cancelli sudetti era posizionata la lapide di Figura 22.

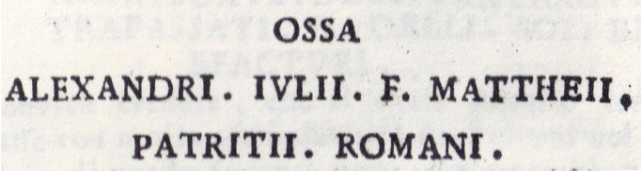

OSSA
ALEXANDRI. IVLII. F. MATTHEII,
PATRITII. ROMANI.

Figura 22 - Alessandro Mattei

Sotto alla precedente si trovava quella di Figura 23.[39]

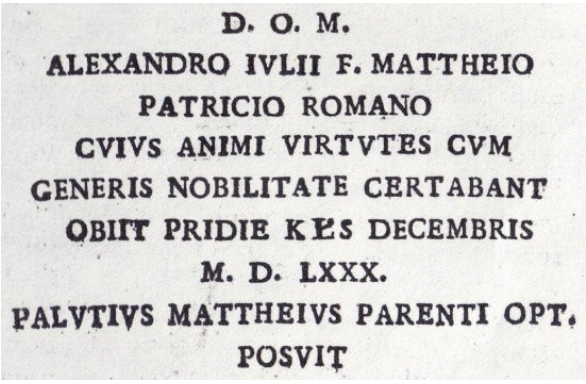

D. O. M.
ALEXANDRO IVLII F. MATTHEIO
PATRICIO ROMANO
CVIVS ANIMI VIRTVTES CVM
GENERIS NOBILITATE CERTABANT
OBIIT PRIDIE KLS DECEMBRIS
M. D. LXXX.
PALVTIVS MATTHEIVS PARENTI OPT.
POSVIT

Figura 23 - Paluzzo Mattei: anno 1580

[38] La scritta era quasi tutta consumata, a tal punto che il testo era stato ripreso dal Corsignani.

[39] I caratteri di questa lapide erano consumati all'epoca del Giuliani.

Nell'arco derimpetto all'Altare del S. Crocifisso con caratteri scritti nel muro è riportata l'iscrizione di Figura 24.

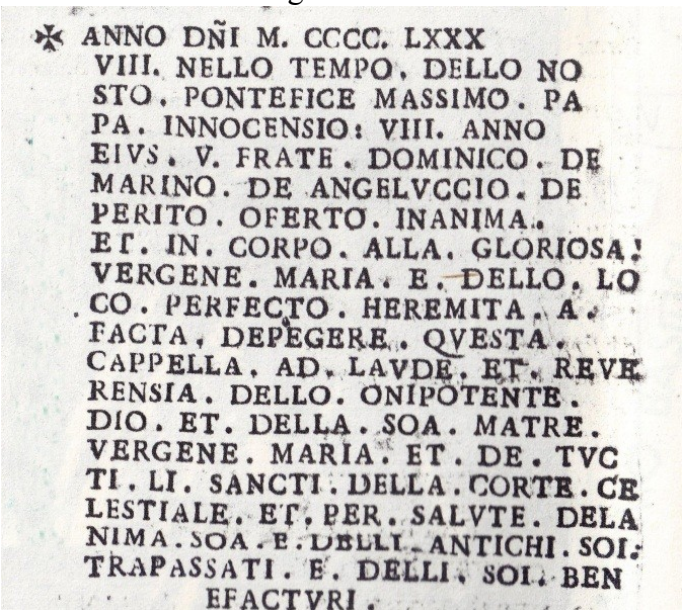

✠ ANNO DÑI M. CCCC. LXXX
VIII. NELLO TEMPO. DELLO NO
STO. PONTEFICE MASSIMO. PA
PA. INNOCENSIO: VIII. ANNO
EIVS. V. FRATE. DOMINICO. DE
MARINO. DE ANGELVCCIO. DE
PERITO. OFERTO. INANIMA.
ET. IN. CORPO. ALLA. GLORIOSA
VERGENE. MARIA. E. DELLO. LO
CO. PERFECTO. HEREMITA. A.
FACTA. DEPEGERE. QVESTA.
CAPPELLA. AD. LAVDE. ET. REVE
RENSIA. DELLO. ONIPOTENTE.
DIO. ET. DELLA. SOA. MATRE.
VERGENE. MARIA. ET. DE. TVC
TI. LI. SANCTI. DELLA. CORTE. CE
LESTIALE. ET. PER. SALVTE. DELA
NIMA. SOA. E. DELLI. ANTICHI. SOI.
TRAPASSATI. E. DELLI. SOI. BEN
EFACTVRI.

Figura 24 - Iscrizione 1488

Nella pietra della sepoltura sotto il confessionale accanto la sagrestia leggesi a caratteri incisi.

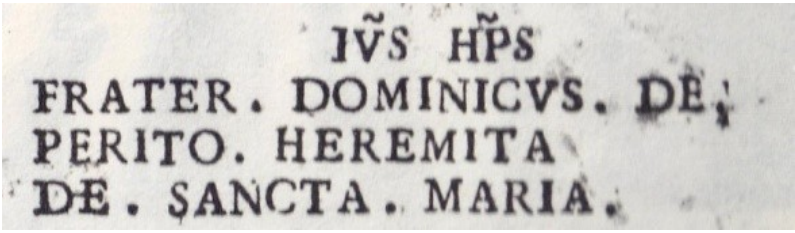

IVS HPS
FRATER. DOMINICVS. DE.
PERITO. HEREMITA
DE. SANCTA. MARIA.

Figura 25 - Lapide sepolcrale

Le iscrizioni riportate dal Giuliani sono citate in un ordine. L'iscrizione di Figura 18 è la prima citata ed è posta fuori dalla chiesa. A seguire tutte quelle presenti nella cappella della Madonna. Poi mette l'iscrizione dipinta del 1488 che si trova in un pilastro dell'aula, quindi posta al di fuori della

cappella. L'ultima è quella di Figura 25 che si trovava vicino la sacrestia. Oggi si trova presso l'aula quadrata, posta sul pavimento.[40]

Le spoglie del vescovo Maccafani erano nella cancellata della cappella della Madonna, a destra.
Le due lapidi del Mattei erano fuori della cancellata.

Da segnalare due particolarità, il Giuliani non descrive:

1. la lapide dell'incoronazione del 1724. Il Corsignani aveva riportato il testo, nel 1738, dicendo che fu apposta sopra la porta della sacrestia.[41] Il Giuliani aveva copiato il testo del Corsignani per descrivere il testo di alcune lapidi illeggibili, quindi conosceva l'esistenza di questa lapide.
2. la lapide del 1744, che esiste ancora oggi nella chiesa (vedi Figura 26).

Figura 26 - Lapide 1744

Nessun autore parla di questa iscrizione, fatta eccezione di Gian Gabriello che così scrive: *Questa è una lapide apposta in un angolo di detta chiesa*

[40] Per ulteriori dettagli su questa lapide vedi Basilici Massimo, *Iscrizioni scomparse: aggiornamento*, edito nel *Foglio di Lumen*, dicembre 2012, numero 34, pagg. 6-8.
[41] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana* ..., Napoli 1738, lib. I, pag. 247.

sotto una figura di S. Bonifazio e dice in simil guisa,[42] segue poi il testo dell'iscrizione della lapide (Figura 27).

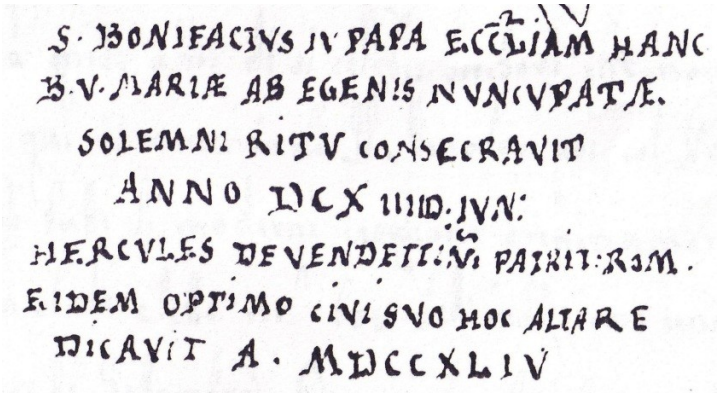


Figura 27 - Lapide 1744

Nell'anno 1763 non si conosce dove era collocata la lapide del 1744.
Nell'anno 1780 la lapide del 1744 era sotto un'immagine di papa Bonifacio IV.

<u>I lavori dal 1768</u>

I resti di monsignor Gabriele Maccafani si cercò nel **1765** di spostarli nuovamente, dopo averli movimentati nel 1723, in un altro posto della chiesa. Testimone di questo è una lettera con il seguente testo: *La lapide tombale di monsignor Gabriele Maccafani resta sotto le cancellate di ferro che sono nella cappella della Madonna del Monte de Bisognosi: chiede il dottor Giovanni Battista Maccafani di poter trasportare il corpo del detto monsignore in altro luogo della Madonna*.[43] Di questo spostamento del sepolcro del vescovo non si hanno notizie se fu portato a termine. Probabilmente nel 1765 era successo qualcosa alla chiesa ed i Maccafani si preoccupavano di un loro nobile avo.

[42] Maccafani Gian Gabriello, *Ragionamento*, foglio 29.
[43] ASBA, *Memorie I*, foglio 167, lettera del vescovo dei Marsi, datato Celano, il 20 del 1765.

Una descrizione di come era fatta la chiesa, prima delle demolizioni di fine Settecento è fornita da Gian Gabriello, nel 1780, che così racconta[44] [il testo originale è riportato a sinistra, mentre a destra le deduzioni ricavate dal testo]:

Questo addunque è diviso in due parti l'una rigurda [riguarda] *l'ostro, e l'altra settentrione.*	La chiesa si estendeva per una parte a Sud ed una a Nord.
La prima è più grande della seconda, ed è divisa in due navi da due archate che dal destro lato riguardasi.	La parte a Sud è più grande dell'altra. È divisa in due navate.
Dal fianco sinistro ha la porta fatta all'antica in questa maniera che la riporto, maniera Gotica de bassi tempi.	Sul lato sinistro ha la porta di accesso alla chiesa.[45]
La volta e gli archi son tutti acuminati alla gotica sulla cima.	Gli archi della cappella sono gotici.
Nel lato destro superiore, da un canto sta collocata la sacra statua, e dall'altro il crucifisso soprammemorato,	A destra [dell'altare maggiore] in un posto rialzato c'è la statua della Madonna [dei Bisognosi] ed a sinistra il crocifisso [di papa Bonifacio IV].
Nulla si mira in veruna parte di simmitria, ma bensì tutto è fatto all'antica. Prima del 1761 era questa Chiesa adorna di molte pitture come attesta il citato Corsignani nella Reggia Marsicana: = Fino a nostri giorni vi si conservano le architravi con dipinture antiche, e con	

[44] Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 43.

[45] Il disegno della porta della chiesa, realizzato da Gian Gabriello è piccolo ed è ruotato verso destra di novanta gradi, inserito in mezzo al testo che lo descrive; nel presente testo è riportato come è presentato nel manoscritto: stessa forma e dimensione.

alcuni versi scritti in Gotico = ora pero se ne mirano solo poche sulla volta della Cappella di M. V. che rappresentano li fatti della sua storia.	Nella cappella della Madonna erano dipinti delle scene relative alla sua traslazione.
Le fenestre son tutte bislunghe in quella guisa che son tutte quelle de bassi tempi.	Vi erano delle finestre medioevali, che si sviluppavano in lunghezza.
Da questa parte poi al lato sinistro si ascendon 4 scalini e per una specie di corridoretto s'introduce all'altra parte.	A sinistra [rispetto al Sud] si salgono quattro scalini. [Si riferisce ai 4 scalini realizzati con i lavori del 1723].
La volta di questo corridoretto è fatta alla gotica, e gli archi sono di tufo ed è ornato si nella volta, che nelli muri laterali di figure così antiche, che appena discerner si possano per la di loro brunezza.	Il corridoio è quello indicato con il numero 2 in Figura 1.
La chiesa poi è quadrata ed in ragguardo al disegno e fatta nella stessa maniera dell'antichissima Chiesa di S. Benedetto di Subiaco.	Segue poi l'aula quadrata.
Ha nella parte superiore una porticina, ed a lato destro una cappella bislunga, e gotica dove prima del XVI secolo restava la Sacra Imagine, come si congettura da molte figure e da iscrizioni apposte.	Ha una porta a Nord [è quella di Figura 5] ed una cappella lunga. [Questa è la zona indicata con il numero 1 in Figura 1].
Tutta questa parte settentrionale è adorna di varie figure fatte nell'anno 1488 siccome dimostra l'iscrizione apposta vicino la cappella menzionata che è la seguente: [segue il testo dell'iscrizione del 1488].[46]	Nell'aula si trovano le pitture del 1488.

[46] Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 43.

La dislocazione della chiesa è Sud-Nord. Due ambienti si trovano a destra dell'asse di riferimento. La porta di accesso, di stile gotico, è a sinistra rispetto all'orientamento Sud-Nord.
Le due navate di cui era composta la vecchia cappella con l'altare maggiore non comunicano più con la cappella bislunga, ovvero fu realizzato il tramezzo indicato con il numero 0 in Figura 1.
Nella cappella dell'altare maggiore è presente a destra la statua lignea della Madonna, mentre il Crocifisso si trova nel lato sinistro della cappella dell'altare maggiore.

Gian Gabriello parlando dell'ambiente affrescato, scrive:
Rappresenta questa pittura, che occupa tutta la volta della Cappella, che è quadra immezzo un ovato, ove si vede dipinto al naturale il busto del S. Pontefice Bonifazio, pontificalmente vestito, in atto di dare la B.ne rivolto alla madonna colla testa, intorno a questo busto, o ovato si vede scritto in rozzi caratteri in simil guisa BONIFACIVS IV PAPA. Derivan quindi da questo ovato quattro angoli laterali, ove pure pitture dell'istessa antichità si rimirano. Si vede dipinto nel primo un pontefice pontificiamente vestito che unge il Sacro altare, con altra gente, e sotto si vede scritto DEDICATIO S MARIE III ID IVN. [47] *Dall'altro lato si veggon due donne le quali poste in terra le spade, si abracciano. Questo simbolo potrebbe significar quel detto di justitia et pax osculate sunt, ma forse io crederrei significar voglia la concordia fra Pereto e Roccabotte fatta miracolosamente da questa celebre statua. Nel altro angolo poi si mira la venuta delle B. V. in questo monte, il quale apparisce tutto frondoso e fiorito. E nell'ultimo angolo siccome si era cominciato a scrostare, percui datogli il bianco di sopra, non si veggono altro che due, o tre teste, le quali non si puol conoscer che significar voglino, ma io congetturerei che fusse quando Fausto che portò la suddetta B. V. in questo monte miracolosamente ritrovò Procopio suo figlio nel mare perduto, giacchè questo è un simbolo di tal statua in questo monte successo.* [48]

[47] Qui è riporta la data del giorno 11 giugno, giorno di celebrazione per il santuario.
[48] Maccafani Gian Gabriello, *Ragionamento*, foglio 13.

Nella cappella dell'altare maggiore esisteva affrescato al centro San Bonifacio ed ai lati [non si trova un ordine] quattro temi:

La venuta della statua della Madonna sul monte Carsoli
Pontefice che erige l'altare
Due donne con le spade
Due teste che si pensano siano di Fausto e Procopio

Allo stato attuale non si comprende come fossero dislocate queste pitture.

Parlando del Crocifisso ligneo, che la tradizione vuole sia stato portato da papa Bonifacio IV, Gian Gabriello dice che *Prima dell'an. 1724 restava collocato nell'altare maggiore della chiesa presso la cappella dell'Imagine di M.V; ora però resta decentemente collocato in una nicchia da un lato. Si espone al pubblico in occasione di turbini, e di temporali, e concede subito il buon tempo.*[49]

Il crocefisso prima del 1724 era collocato sull'altare maggiore.
Con i lavori del 1724, fu posto in una nicchia a lato dell'altare maggiore.

La lapide del vescovo Gabriele (quella di Figura 21) così ne continua a parlare nel **1780** Gian Gabriello: *che in ora si vede appiedi dell'altare di Maria Vergine a Cornu Evangelii.*[50]

La lapide del vescovo Maccafani è a destra, con le spalle all'altare maggiore.

Gian Gabriello così racconta nel 1780:[51]

ma in progresso di tempo [la chiesa iniziale] *fu ristorata ed ampliata e vi furono aggiunte le due navi concisiachè nella prima veggiamo apposta quest'iscrizione* [riportando la lapide di Figura 19].

Successivamente la chiesa iniziale fu restaurata ed ampliata con l'aggiunta di due navate. Nel primo arco si trova la lapide anno 1570.

[49] Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 31 retro.
[50] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.
[51] Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 45.

nel secondo arco si legge in un pilastro quest'iscrizione [riportando la lapide di Figura 20].	Nel secondo arco si trovava la lapide anno 1568.
fuori della cappella che resta dentro quest'arco si legge [riportando la lapide di Figura 18].	Fuori di questa cappella, si riferisce al secondo arco, quello dove si trovava l'iscrizione del 1568, si trovava la lapide anno 1568.

Entrambe le lapidi del Mattei erano visibili nel 1780: Gian Gabriello le descrive come un'unica iscrizione.[52] Non dice dove erano poste.

Terminata la costruzione, la chiesa fu consacrata il **16 settembre 1781**. La statua della Madonna fu collocata sopra l'altare maggiore, come si trova ora. A ricordo della consacrazione fu posta all'interno della chiesa la lapide di Figura 28, oggi ancora visibile.[53]

Figura 28 - Lapide anno 1781

Nella nuova chiesa furono realizzati tre altari, il maggiore con la statua della Madonna, uno dedicato a San Bonifacio, collocato a destra, ed uno dedicato a San Pietro e San Giacomo, sul lato sinistro.

---

[52] Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 48.

[53] Su questa lapide, per dettagli, si veda l'articolo Massimo Basilici, *Le vicende di tre iscrizioni*, edito in *Il foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010, numero 27, pagg. 13-15.

Evoluzione della chiesa

Due tipi di ipotesi è possibile fare: in base alle strutture murarie della chiesa e in base alle carte rintracciate.

Ipotesi dalle mura

I due incaricati dalla Sopraintendenza, Camerota e Sassetti, hanno formulato l'evoluzione della chiesa basandosi, probabilmente, sui prolungamenti dei muri che ancora esistono e la dimensione degli ambienti.
In Figura 29 è riportato un ritaglio del disegno da loro prodotto. In Figura 30 è riportato il ritaglio, in cui sono state marcate alcune zone ed indicate con delle frecce. La zona indicata con il numero 1 è la parte più antica della chiesa a cui si accedeva attraverso l'ingresso indicato con la lettera A. In seguito fu edificata la parte indicata con il numero 2 ed infine la chiesa consacrata nel 1781 (indicata con il numero 3).

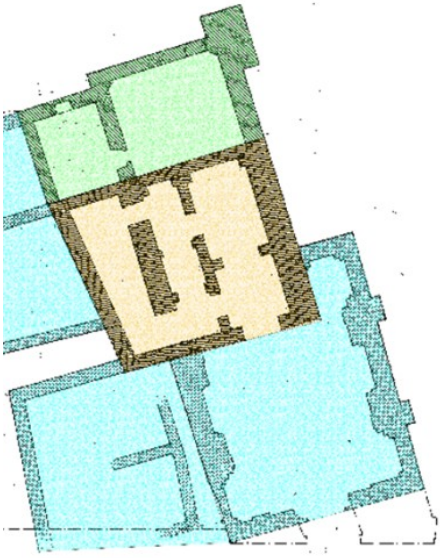


Figura 29 - Ipotesi

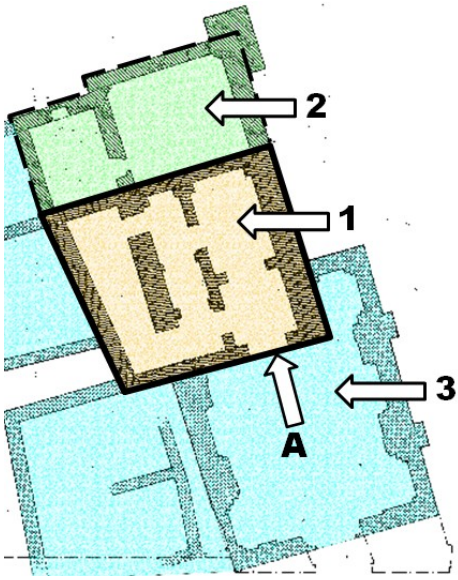


Figura 30 – Ipotesi, con frecce

I due incaricati hanno localizzato il portone d'ingresso nel punto A. Essendo stata abbattuta la parte dove si sarebbe trovato l'ingresso, non si ha nessuna traccia di questa apertura allo stato attuale. Visto lo sviluppo Sud-Nord dell'edificio, questo è il punto che si poteva attribuire come entrata.

Ipotesi dalle carte

In base alle informazioni estratte dai documenti, è possibile fare delle ipotesi sull'evoluzione della chiesa fino all'anno 1768.
La chiesa edificata nel 1781 fu un rifacimento di una chiesa che nell'arco di 400 anni aveva subito delle modifiche. Per capire cosa successe nel 1768 vanno ripercorse le vicende storiche.

Anno 1488

Vengono affrescate alcune pareti all'interno della chiesa medioevale, in particolare quelle dell'aula quadrata. In questo ambiente all'epoca esistevano tre finestre allo stesso livello.
Una guardava Nord, ed è quella che ancora sopravvive oggi (vedi Figura 31).
Una guardava Ovest ed è quella che oggi è chiusa e si trova al centro dell'affresco dell'Annunciazione.
Una guardava ad Est. Questa oggi ha la forma di una mezzaluna, all'epoca doveva avere la stessa forma delle altre due. Questa finestra, che viene citata nella visita pastorale del 1673, deve aver subito qualche danno e con essa anche la parete Est. È l'unica parete che non presenta dipinti all'interno dell'aula.

Figura 31 - Finestra Nord

La statua della Madonna era alloggiata in qualche parte della chiesa. Il crocefisso probabilmente era sull'altare maggiore.

Anno 1511

Gabriele Maccafani, nato nel 1446, fu abate di questa chiesa dal 1456 al 1470. Si ritirò nel 1498, ovvero 10 anni dopo che furono terminati i dipinti del 1488. Al suo ritiro presso la chiesa vi aggiunse delle camere. Morì nel

1511 e fu sepolto nella cappella dove si trova l'altare maggiore, in prossimità di questo.
È probabile che con i rifacimenti voluti dal vescovo, la statua sia stata alloggiata nella *fenestrella*, chiudendo la finestra della zona Ovest nella parte esterna, ricavando una nicchia. In questa nicchia fu alloggiata la statua della Madonna. Adesso l'area è stuccata di bianco (vedi Figura 32).

Figura 32 - Finestra Ovest

Anni 1568 e seguenti

Nella chiesa settecentesca erano presenti due iscrizioni che recavano inciso l'anno 1568, una 1570 ed una 1580. Siamo indotti a pensare che poco prima dell'anno 1568 si svolgesse un intervento architettonico sulla vecchia chiesa. Vista la posizione di queste lapidi, a sinistra dell'altare maggiore, fu

rifatta la parte che guardava il paese di Rocca di Botte. Poteva essere una ricostruzione o un ampliamento verso Sud della chiesa medioevale.

Anno 1640

È l'anno della prima visita pastorale svolta in questa chiesa di cui si ha una relazione. L'altare maggiore ospita il crocefisso ligneo. L'altare del Crocefisso è a *cornu evangelii* (a destra del maggiore) ma è dedicato alla Madonna del Carmelo e a destra di questo altare si trova la *fenestrella* (finestra ad Ovest dell'aula quadrata).
Già nella visita del 1660 l'altare della Madonna del Carmelo non viene menzionato, mentre sarà citato quello del Crocifisso.

Anno 1723

Iniziano i lavori di restauro per l'incoronazione della statua lignea.
La statua fu tolta dalla *fenestrella* e messa in prossimità dell'altare del Crocefisso, dentro una teca di vetro.
Fu sbancato il pavimento della cappella che contiene l'altare maggiore.
Diverse lapidi sepolcrali cambiarono posizione.
Furono installati dei cancelli a protezione della statua.

Anno 1768

Iniziano i lavori per la nuova chiesa e la situazione era questa:
- La iscrizione del 1488 è posta nell'aula quadrata;
- La lapide del 1724 era posta nella vecchia sacrestia;
- La lapide sepolcrale di frate Domenico era posta fuori dalla cappella dell'altare maggiore;
- La lapide del 1744 non si comprende dove sia, probabilmente nel muro tra la cappella dell'altare maggiore e quella *bislunga*.

Queste iscrizioni quindi non erano parte della zona che stiamo cercando di ricostruire.

La cappella aveva:
- due volte gotiche;
- dei dipinti nelle volte;
- delle finestre lunghe.

Tutti gli elementi ricavati dalle analisi finora condotte ci pemettono di ipotizzare la conformazione della chiesa in base all'altare maggiore, alla porta di ingresso ed alle lapidi che erano presenti nell'anno 1768. Questo è riportato nella Figura 33.

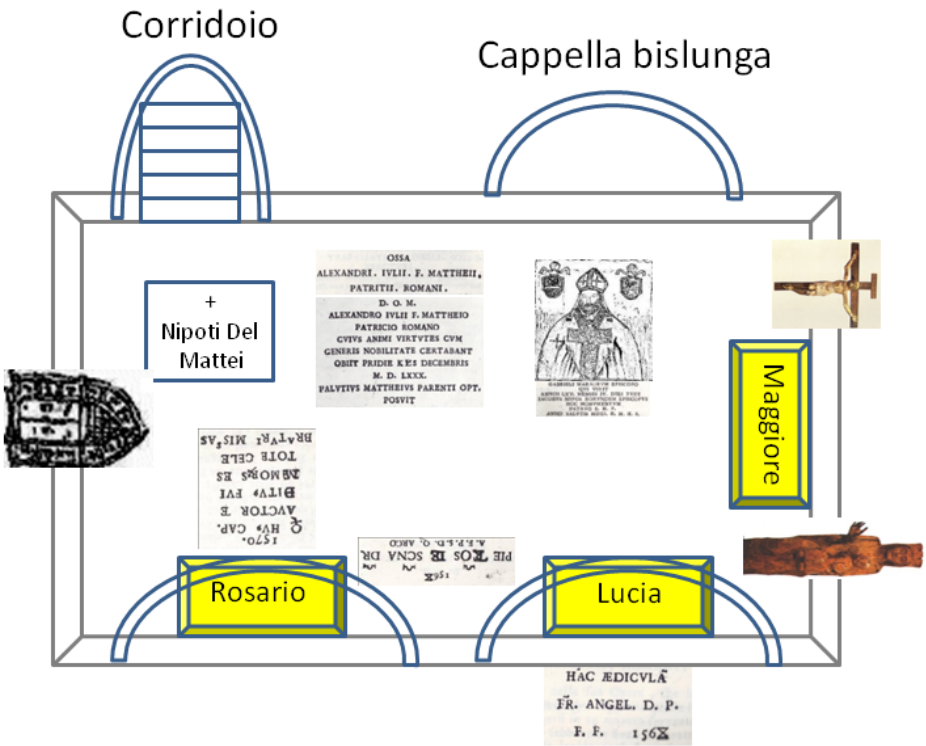


Figura 33 - Cappella dell'altare maggiore, ipotesi

La porta di accesso, di stile gotico, si trovava sul lato Ovest, rispetto all'attuale chiesa. L'ingresso guardava la valle del carseolano. Entrati, dalla parte opposta, sulla parete Est dopo due volte a crociera, si trovava l'altare maggiore. Ai lati erano stati collocati, dopo vari spostamenti nel tempo, il crocefisso ligneo, che la tradizione vuole sia stato portato da papa Bonifacio IV, e nel lato opposto la statua lignea della Madonna dei Bisognosi.
Sul lato desto si trovavano due altari. Quello di Santa Lucia era posto vicino l'altare maggiore, mentre quello del Rosario si trovava in prossimità del-

la porta di accesso. Questo lato della chiesa con i due altari ora descritti, posto a Sud, fu probabilmente danneggiato nel tempo e per questo si cercò di ristrutturare la chiesa eliminando questi due altari e di costruire quella nuova che fu consacrata nel 1781.

Esternamente a questa parete si trovava la lapide del 1568, che si troverà poi murata nella facciata nella nuova chiesa del 1781, proprio in questa parte, ovvero verso Sud.[54]

Ai piedi dell'altare del Rosario si trovava la lapide del 1570 ed a fianco la lapide del 1568. Entrambe si trovavavo sul lato destro della vecchia chiesa. A sinistra, ovvero dalla parte opposta di queste due lapidi, si trovavano le lapidi del Maccafani (prossima all'altare maggiore), la lapide del Mattei ed a seguire quella dei nipoti.

Considerazioni

Quanto è stato scritto è frutto delle carte finora rinvenute. Si auspica di rinvenire in futuro altre carte che potranno permettere un dettaglio maggiore della chiesa abbattuta nel 1768, ma anche di trovare elementi del primo nucleo della chiesa, da cui poi è stato generato l'intero santuario.

[54] Con la realizzazione della facciata in pietra, questa lapide scomparve. Non si comprende se fu tolta o rimase murata sotto la facciata.

Appendice: Note dei lavori effettuati nell'anno 1746

Lettera del Vendetta

Ognuno, che ha veduti li tetti dell'abitazione, e chiesa della Madonna SS.ma de Bisognosi, anno stimato miracolo della mede.ma, che non siano tutti interam.te caduti, mentre nesuno si era avveduto esser fradici totalm.te li legnami, che lo sostenevano, non solo le tavole, ed altri legnami minuti, ma anche li tratti maestri, che nel levarli cadevano a pezzi, e se non era il folgore, che non fece altro danno che toccar due travi,[55] *non si sarebbe badato ad altro. Grazie a Dio, ed alla sua SS.ma Madre che ha proveduto, ed ho cercato di rifar tutto con ogni, e qualunque sparambio possibile. Li tetti sono canne cento sessantuno fatti misurare, e ci sono voluti travi maestri diciotto novi, oltre li travicelli, tavole, regoli, conforme la nota che accludo a V.a Em.ra, e tutto il speso da me, e parte dall'affittuario. Non ho voluto fare a stima, e misurare conforme volevano li Maestri, che sarebbe importato quasi la metà di più, che a giornata, come ho fatto, e le giornate l'ho ridotte a carlini quattro, e mezzo solam.te a loro spese, quando qui si paga carlini cinque.*

La spesa che si è fatta era necessaria, e se non si riparava con prestezza, ed in tempo, sarebbe stata oltre modo maggiore, e se avessi auto a pagare tutte le condutture de legni, ed altro, troppo ascenderebbe a più, a quali ho fatte concorrere, con buona maniera in buona parte Pereto, e Rocca di Botte, ed altri Particolari per carità, ed anche moltissime giornate vi ho mandato un mio Garzone colle mie bestie. Li materiali sono stati pagati da me, e parte dall'affittuario, e le giornate dell'operarij si devono pagare, ed in tutto la spesa con tutti i sparambi fattivi ascende a ducati novanta, e grana settantaquattro conforma la nota. Per il pagamento che si resta, pare che l'affittuario ricusi pagare presentem.te, e vorrebbe dar grano quando che questi operarij vogliono il denaro per provedere ognuno a loro interessi, onde e attendo l'oracolo dell' Em.a Ecc.za.

Questa communità di Pereto mi ha fatto intendere che desidera il sito della mola vecchia[56] *di V.a Ecc.za con i dritti, e raggioni che vi ha l'Abb.e pro tempore, per potervi fare una macina per sfamare il forno, ed ha offerto di canone paoli quindici l'anno, di questa grazia pregai tempo fa V.a Em.za*

---

[55] Nel 1746 cadde un fulmine che lesionò il tetto della chiesa,

[56] Il Vendetta aggancia alla relazione dei lavori il tema dell'affitto di una mola esistente in Pereto.

con memoriale in persona de miei figli e successori, e corrispondere paoli venti l'anno, onde in di ciò anche ne spero risposta, e passando sempre più a raccomandare alla Protezione di V.^{a} Ecc.^{za} i due miei figli sacerdoti sprovisti di qualunque ecclesiastico beneficio,[57] *spero che la Pietà di V.^{a} Ecc.^{za} si movi a compassione ...* [seguono saluti di rito]
Ercole Antonio Vendetta da Pereto il 22 febbraio 1746.[58]

Nota dei lavori

Nota delli Lavori fatti da M.^{o} Gio. Fran.^{co} Cicchetti M.^{o} Giuseppe Balla M.^{o} Bernardo Muratori, e Falegniami et Ercole Fiorentini manuale alli Tetti della Chiesa della Madonna SS.ma de Bisogniosi, et abitatione Abadia dell'Em.^{mo} Sig.^{r} Cardinal D. Girolamo Colonna li Tetti sono canne cento sessantuna rimessici tutti li legniami nuovi travicelli Tavole Regoli fatti e postici Travi dicidotto nuovi, mentre tutti li legniami erano fracidi e tarlati.

Massaletti n.º 408 importano d.^{i}	*19:40*	*Condotti*
Tavole Can.^{e} 28 importano d.^{i}	*14:00*	
Regoli seu piatte n.º 300 importano d.^{i}	*05:00*	
Calce Rubbia tre importano	*02:00*	
Chiodi X^{e} cinque e Ridotti di Regno	*04:00*	
Ferro per portare alle Gronde detti X^{e} tre	*01:44*	
Canali cinquecento oltre altri cinquecento che ve ne erano	*02:00*	
M.^{o} Gioan Fran.^{co} Cicchetti sono giornate quaranta a sue spese	*18:00*	
M.^{o} Giuseppe Balla giornate venti a sue spese sono	*09:00*	
M.^{o} Bernardo Casa Grande giornate sedici	*06:60*	
Ercole Fiorentini manuale giornate trentatre a sue spese sono	*06:60*	
Al Ferraro per lavoro delle Ventarole	*00:70*	
Per rinfresco alli uomini che hanno condotto e posti li Travi	*02:00*	

[57] Il Vendetta chiede un aiuto alla carriera ecclesiastica di due suoi figli sacerdoti.
[58] Nel retro del documento è registrata la data del 9 marzo 1746, la data di arrivo o archiviazione della lettera.

[seguono le firme]
Io Gio: Franc. Cicchetti muratore e falegname
Io Giuseppe Balla muratore e falegname

Lettera del Vendetta che riepiloga i lavori eseguiti

Se tampoco io credevo si dovesse spendere troppo per li riattamenti dei tetti ed abitazione della Chiesa dell'Abadia della Madonna SS.ma de Bisognosi, ma furno trovati tutti, ma tutti li legnami, e travi fracidi de tetti che sono Canne centosessanta e più, e per necessità è bisognato far tutto di nuovo, e se cadevano, sarebbe andata ogni cosa in ruina massina se si fusse incontrato d'Inverno senza speranza di poter lavorare, trovare e condurre li legni, et altro bisognevole in un Monte di quasi due miglia di salita e s'accerti pure l'Ecc.a che da me si è cercato di fare tutto con ogni sparambio possibile.
Ho fatti li conti coll'affittuario de Vecchis di tutto lo speso da lui e da me e ridotti li ducati novanta e settantasette in moneta Romana come corre qui, ascende tutta la somma a scudi settantasette e c. sei m.ta, de quali ne ha spesi il sudd.to affittuario scudi trentadue, che già ne gli ho fatta recivuta [parola corrosa] ne ho spesi io in contanti, mentre dall'affittuario non hanno voluto grano, ne aspettare facesse il denaro, per il quale si potrà degnare l'E. V. ordinare ai sudetti, ma lo paghi in conto di detto affitto con ritornarmi la ricevuta de me fattale ora che viene a il suo grano, per il quale V.E. gli ha fatto un grandis.mo favore con farle avantaggiare la vendita paoli dieci di più il rubio, di quello l'avea precedentemente a Fornari e a Campo de Fiori, onde gli deve restar molto obligato e considerando che per il molino non torni conto ne a V.E. ne ad altri che volessero venderlo perché è troppo disfatto dal fu Abb.te Naldi e vi servirebbe un esorbitante spesa, e di poco utile.
Prego di nuovo la Bontà e Clemenza dell' E.S. compatir la mia importunità con supplicarla di novo di q.lche provista per D. Gaetano mio figlio in età d'anni cinquantasette senza verun beneficio o altro, e non ha altra speranza che l'alta Protezione di V.E. ... [seguono i saluti di rito]
Pereto, 27 aprile 1746